



**Guglielmo Bianchi** nasce il 20 agosto 1899 a Lavagna da una famiglia benestante che vive in “Villa Rocca” a Lavagna. Il padre, capitano e armatore, era emigrato in Argentina nella seconda metà dell’Ottocento e vi aveva fatto fortuna.

Bianchi si laurea in giurisprudenza all’Università di Urbino, ma dalla fine degli anni ’20 si dedica principalmente a pittura, poesia, saggistica e teatro.

Nel dicembre del 1923 pubblica il suo primo libro di versi, *Sciamiti*, e nel 1928 il libro di prose *Eleganze*; negli anni successivi collabora alle riviste «Superba» (1922-1929) di Carlo Otto Guglielmino e a «Le opere e i giorni» di Mario Maria Marini. Nel 1931 è tra i fondatori e maggiore finanziatore della rivista di poesia «Circoli»: stampata a Genova dal 1931 al 1939 è diretta da Adriano Grande e vi collaborano, tra gli altri, Angelo Barile, Camillo Sbarbaro e Eugenio Montale. Nel 1934 fa parte del Comitato di redazione insieme ad Angelo Barile, Enrico Prampolini e Sergio Solmi.

Nel 1937 esce, come numero 9 della collana di «Circoli», il suo secondo e ultimo libro di versi: *Sestante*.

Dal punto di vista pittorico Bianchi dal 1930 approfondisce i suoi studi a Parigi dove la sua pittura si arricchisce di personalità. Al 1931 risale anche la sua prima mostra personale presso la Galleria Valle di Genova con Emanuele Rambaldi e Oscar Saccorotti dal titolo “3 pittori moderni”. Gli anni tra il 1930 e il 1935 sono quelli di maggiore creatività: espone sia in Italia (a Genova dal 1929 al 1935 nelle annuali “Esposizioni Sindacali”, a Lavagna, nel 1933 alla “Sindacale Nazionale di Firenze” e a Roma, nel 1935, alla “Quadriennale”), sia all’estero (nel 1933 alla Galleria Vignon di Parigi e nel 1949 a Buenos Aires e Rosario alla “Prima mostra di pittori e scultori liguri contemporanei in Argentina”).

Come autore di teatro scrive i testi di alcuni drammi fra cui *Le mani di Mida*, *Melodramma*, *Il sequestro* e *Sara nel deserto*, pièce che riscuote particolare interesse. In ambito teatrale Bianchi viene ricordato per la sua adesione ad un rinnovamento del teatro e della scenografia. Dal 1930 Bianchi è anche impresario teatrale costituendo una propria compagnia.

Personaggio molto eclettico, nella sua vita si dedica anche alla composizione di brani musicali e alla filosofia, elaborando una sua particolare teoria che definisce del ‘cardanismo’, basata sulla concezione della ineluttabilità degli eventi e sul vivere senza far nulla per modificare il corso dell’esistenza. Nel 1938 lascia l’Italia per Buenos Aires per poi tornare in Liguria, a Lavagna, l’8 febbraio 1947 dove rimane fino alla morte nel 1966.